

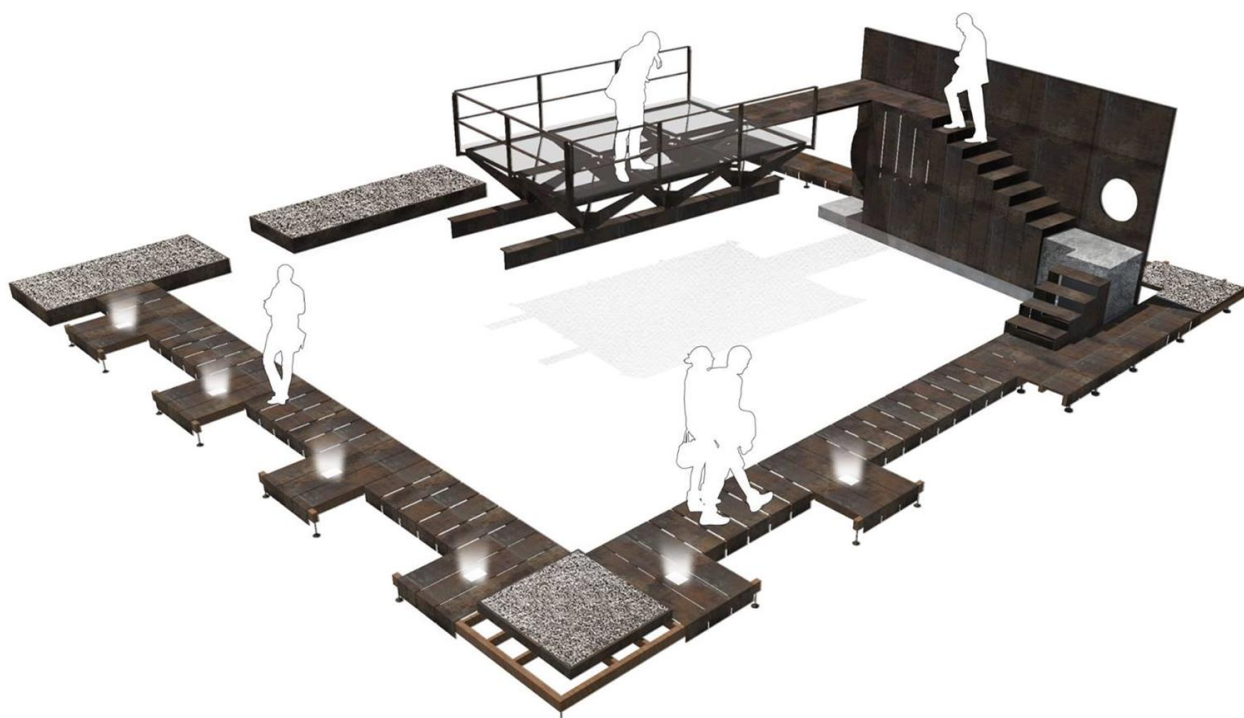


Comune di Montemiletto

Servizio Ambiente, Territorio/Urbanistica

Installazione di dotazioni tecniche e acquisizione di attrezzature-apparecchiature per la valorizzazione e fruizione dei beni immobili di valore storico-artistico" al CASTELLO DELLA LEONESSA

*Regione Campania
Programma
Operativo
Complementare
2014-2020
Azione B*



1. Premessa

Il presente progetto, è volto alla valorizzazione e fruizione turistico-espositiva della Torre Mastio, interna al complesso castellare detto "Castello della Leonessa" in Montemiletto.

2. Analisi storica

2.1 Il Castello

Il Mastio, è parte integrante del Castello di Montemiletto, conosciuto come Castello della Leonessa.

Questo si erge su un alto sperone roccioso a strapiombo sul versante sud-ovest, in posizione dominante sul paesaggio circostante e sulla Valli attraversate dai fiumi Calore e Sabato. Secondo alcuni storici, il Castello fu probabilmente costruito fra l'VIII ed il IX secolo, su una preesistente struttura longobarda. Il maniero presenta un impianto pentagonale di cui il maschio quadrato - sul lato sud-ovest - è la parte più antica, costruita dai Normanni (o, comunque, da questi ripristinata dopo l'incendio del 1119). Il "castrum Montis Militum" fu edificato, presumibilmente, in epoca Longobarda, sui resti di una preesistente costruzione romana: una parte delle mura di fondazione poggia, infatti, su un muro in laterizi di epoca romana. Esso fu, poi, rifatto dai Normanni nel XII secolo.

Le fondazioni dell'imponente complesso si basano direttamente sul pianoro roccioso, e sono realizzate con pietre calcaree informi di varie dimensioni, legate da malta di calce. Nel corso dei secoli, la fortificazione - volta a mezzogiorno, in posizione dominante rispetto alla piazza sottostante - ha subito varie modifiche e ristrutturazioni. Incendiato nel 1119, saccheggiato nel 1269 (quando ne era proprietario Giovanni Gaillard), appartenuto - nel 1279 - ad Enrico de Vaudemont e poi, dal 1280 al 1337, ai de La Gonnèse, incamerato dopo il 1381 dalla Corte Regia ed alienato, nel 1410, ad Andrea Francesco Caracciolo, il Castello di Montemiletto fu conquistato, nel 1419, da Algiasio Tocco.

In epoca rinascimentale, il complesso fu trasformato in Palazzo Baronale, con larghe finestre ed ampi balconi. Dal luglio del 1419, fino all'eversione della feudalità (1806) - è appartenuto alla Casata dei Tocco.

Già nel corso del '500, il "Castello della Leonessa" risultava dotato non solo di poderose strutture difensive, rivellini e torri merlate, ma anche di camere residenziali e di numerosi locali di servizio, quali la "Sala grande", la "Cappella della Santa Croce", la Cisterna, il "Giardino", la Prigione, le Stalle, le Cantine, la Cucina e il Forno.

In particolare, nell'attuale impianto planimetrico del Castello, è possibile riconoscere due corpi principali, ben evidenziati e distinti: uno (che, probabilmente, ne costituiva, nel settore occidentale, la struttura originaria con copertura a volte), di forma quadrangolare, con mura scarpate e Mastio centrale. L'altro, di forma poligonale, con due Torri a sezione circolare, più basse dell'interposta cortina muraria, collocate agli angoli sud e ovest. Una terza Torre, a pianta quasi quadrata, situata sullo spigolo di sud-est, in corrispondenza della "Porta della Terra", si eleva su una base scarpata per oltre 12 m; la quarta Torre, ubicata a nord, forse è stata abbattuta e sostituita con l'attuale Torre quadrata dell'orologio, alta circa 15 m, che ancora mostra, sull'architrave della porta d'ingresso, lo stemma di "Mons Militum".

Gli interni hanno subito notevoli modifiche, con apertura di nuovi vani, chiusura di altri e costruzione di nuove tramezzature. Tra i prospetti del Castello solo quello meridionale conserva maggiormente integro il suo aspetto seicentesco.

2.2 Il Mastio

Il nucleo originario del castello, quindi, è caratterizzato dalla presenza del Mastio (o maschio). Elemento tipico delle fortificazioni medioevali, il Mastio era una torre caratterizzata da un'altezza superiore alle altre. Centro nevralgico della struttura, era usato come ultima difesa in caso di attacco. L'accesso, infatti, non era diretto, ma richiedeva l'attraversamento di alcune aree dell'edificio esposte alle difese provenienti dalle fenditure dal mastio stesso.

Pur accomunato al Donjon (Dongione), a differenza di questo, il mastio non era progettato come residenza stabile, pur potendo ugualmente essere abitato. Ancora simile il Cassero, che, a sua volta si differenziava dal Mastio in quanto non consentiva l'abitazione.

Il Mastio del Castello di Montemiletto, ha una forma quadrangolare, circondato da una cinta muraria in pietra sbozzata, con sezione "a scarpa". Tra la cinta e la torre corre, su tre lati, un camminamento, alla stessa quota della corte principale, largo circa 2 metri, per una superficie di circa 48 mq, voltato a botte e per i restanti 26 mq, scoperto.

Il camminamento interno, collega i due accessi esistenti. Il primo sull'attuale Piazz Quattro Novembre, ricavato nello spessore della "scarpa" della cinta muraria originaria. Evidentemente una aggiunta postuma, in quanto la doppia piattabanda inserita nello spessore, è composta da elementi di recupero, staticamente sottodimensionati, tanto che nel tempo, sottoposti a carichi superiori mal ripartiti, hanno determinato lievi cedimenti nell'angolo nord-est.

Il secondo, invece, si trova all'interno della corte principale, sottoposto alla scale di servizio agli ambienti superiori.

Il camminamento, di fatto separa la cinta muraria dalla torre centrale. Questa, oggi si presenta divisa in due livelli, il primo, inferiore al quello del camminamento, è il livello base della antica cisterna, il secondo, scoperto, è caratterizzato dall'essere racchiuso nel sistema difensivo di merlature. Tale spazio, è stato collegato, in un recente restauro, con una passerella in acciaio agli ambienti del piano nobile del castello.

In origine, il volume, oggi unico della cisterna, era diviso in due da una volta a botte che separava il piano di calpestio del livello intermedio dalla sottostante cisterna. Successivamente, la volta fu sostituita da un solaio con travi in legno. Col tempo, però, anche questo piano è venuto meno, lasciando l'intero volume vuoto per un'altezza totale di circa 9 metri.

Alla quota variabile di circa + 150 cm dal livello intermedio, la presenza di scritte incise nei paramenti murari, indicano che quell'ambiente, sicuramente nel primo decennio del 1600 e con molta probabilità anche prima e dopo, venne usato come prigione. Tanto è confermato anche nei carteggi della Soprintendenza A.B.A.P. di Avellino e Salerno dove, nel 1921, parte del Castello veniva ancora chiamata "Carceri". (*Fascicolo 10 - 1921, marzo-settembre - C. 197-203*)

3. L'idea progettuale

3.1 Premessa di metodo

Nell'obbiettivo progettuale di conferire una funzionalità turistico/espositiva agli ambienti del Mastio del Castello della Leonessa, ci si è posti come vincolo ineludibile, quello del totale rispetto delle preesistenze, quindi, della “**non -invasività**” delle scelte tecniche e compositive necessarie a realizzare l'obbiettivo di progetto.

La ferma volontà di rispettare tale vincolo, sarà concretizzata a livelli superiori di soddisfazione imponendo scelte progettuali che prevedano, anche, la completa “**reversibilità**” delle scelte tecnico/compositive a compiersi.

3.2 Analisi funzionale

Allo stato attuale, il livello inferiore del Mastio si presenta senza una propria vocazione funzionale, sia per l'assenza di impianti/attrezzature di servizio che di strutture che riescano a rendere fruibili le interessanti testimonianze storico/antropologiche presenti in questa specifica area del complesso castellare.

In particolare, la carente illuminazione, il fondo sconnesso, la differenza di quote tra il camminamento, e la cisterna/prigione, rendono assai difficile funzionalizzare, il Mastio, anche in maniera temporanea.

Così, analizzando queste necessità, e le possibilità date dalle Azione A e B del Programma Operativo Complementare 2014-2020 – Regione Campania, si sono orientate le scelte progettuali verso il superamento di quei gap.

In particolare, considerando la varietà della domanda culturale, della complessità spaziale dei luoghi, della limitata dimensione degli spazi e della sostenibilità futura delle necessità gestionali, si è scelto di non caratterizzare rigidamente la funzionalità del nuovo centro, orientando le scelte progettuali verso un uso, non settoriale degli spazi. Conservando, quale obbiettivo funzionale primario, la massima apertura ad ipotesi di versatilità funzionale e di diversità delle azioni/obbiettivo da poter compiere.

4. L'intervento

4.1 Il percorso

Con l'intervento in progetto si realizzerà un percorso espositivo multisettoriale, unendo i tre segmenti del camminamento con un sistema modulare di pedane e passerelle in legno lamellare e acciaio Cor Ten, funzionali a:

- livellare i piani di percorrenza
- raccordare le quote camminamento/cisterna,
- indicare materialmente il percorso da compiere,
- regolare i flussi dei visitatori,
- realizzare aree espositive,
- contenere gli impianti e le attrezzature per la illuminazione del percorso e delle esposizioni.

Il tutto senza alcuna invasione delle strutture originarie, anzi, come già si è detto, garantendo la completa reversibilità delle aggiunte.

Infatti, il percorso a realizzarsi non prevede alcun contatto con la struttura esistente, sarà autoportante, grazie alla struttura in legno lamellare, e si poggerà al fondo attuale senza necessità di eseguire scavi o livellamenti ma usando, esclusivamente, singoli appoggi “a secco”, regolabili o, in alternativa, basi d'appoggio “a gravità”, anch'esse completamente rimovibili.

Inoltre, nella parte inferiore del sistema pedane/passerelle, grazie ad un piano “passacavi”, sarà allocata la rete dell'impianto elettrico, necessaria al funzionamento dei proiettori Led, anch'essi completamente integrati ai moduli.

Il percorso espositivo, oltre a permettere la fruizione “elementi d'interesse aggiunto”, sarà funzionale anche alla possibilità di raccordare la quota tra il camminamento e la cisterna/prigione, così da permettere la libera visione delle iscrizioni degli antichi prigionieri e l'uso espositivo della interessante spazialità della cisterna.

Infatti, nella parte scoperta del camminamento, il nuovo percorso si divide in due sezioni, una continua in piano verso la corte del castello, l'altra diventa scala e con due rampe superando il dislivello di circa 2 metri, raggiunge l'apertura superiore della cisterna.

A questa quota, sfruttando gli alloggi del preesistente solaio in legno, un nuovo solaio in CorTen e vetro strutturale, permetterà di avvicinare (ma non raggiungere) le pareti con le antiche iscrizioni e poter avere visione completa dell'intero volume che potrà anch'esso essere rifunzionalizzato per allestimenti espositivi.

4.2 La percorrenza e le soste

Le dimensioni del camminamento esistente sono alquanto variabili, dai 2 mt ai 50 cm, a causa di

diversi restringimenti strutturali esistenti lungo il percorso. Immaginando la fruizione da parte di un pubblico vario, in occasione di eventi non sempre uguali, e soprattutto nella necessità di dare dignità di dimensione e luce alle aree espositive, si è scelto di regolare i flussi attraverso le caratteristiche del sistema modulare pedane/passarella. In particolare, al fine di indurre ad una percorrenza ordinata, si è limitata la larghezza della passerella modulare, alla larghezza minima a disposizione nei passaggi ristretti (75cm).

Allargando l'area di appoggio solo in coincidenza delle aree espositive, in tutto sei nella sezione coperta del camminamento. In questo modo si indurrà i visitatori ad auto organizzarsi in "fila indiana", permettendo una fruizione sostenibile del bene nonostante le limitazioni fisiche esistenti. In corrispondenza dell'ingresso, delle due cerniere tra gli assi del camminamento e dell'andito d'uscita (80 cm), invece, sono state previste aree di maggiore tangibilità dove poter assorbire eventuali necessità di sosta.

Va specificato che la categoria della struttura oggetto dell'intervento, la tipologia di lavori a compiersi e l'esistenza di vincoli, fanno rientrare l'intervento nelle deroghe delle disposizioni in materia di barriere architettoniche, laddove, i presupposti principali vengono soddisfatti dai servizi già presenti nel complesso castellare. D'altronde, malgrado l'attenzione progettuale posta, il carattere e l'articolazione dei luoghi, la dimensione dei passaggi ed i legittimi vincoli di conservazione che investono la struttura, avrebbe permesso l'abbattimento delle barriere architettoniche solo al costo di permanenti e invasivi interventi a carico delle strutture vincolate, oltre che di sensibili maggiorazioni del budget, invece, disponibile.

Pertanto, attraverso la cablatura prevista in progetto e l'inserimento di supporti multimediali si è voluta, comunque, creare la possibilità gestionale di affidare agli strumenti digitali la visitabilità condizionata dei luoghi e dei contenuti che saranno accolti nel Mastio, anche da parte di chi non potrà godere dell'accesso diretto agli spazi allestiti.

4.3 L'illuminazione

Dovendo prevedere un livello illuminante adeguato ad una molteplicità di materiali esposti e di tipologie di evento, si è costretti a non poter attuare un calcolo illuminotecnico specifico, bensì, di progettare uno standard luminoso in grado di soddisfare più richieste d'allestimento.

Considerando sostanzialmente nullo l'apporto di luce naturale negli ambienti coperti, l'assenza di superfici riflettenti e l'impossibilità di realizzarle, nonché la possibilità di dover difendere opere d'arte da illuminamento nocivo ma, nel contempo, di assicurare agibilità e sicurezza ai visitatori, mediando i livelli di illuminamento consigliati dalla Normativa in applicazioni non industriali, si considera come obiettivo da verificare negli spazi di progetto, il raggiungimento dei seguenti standard:

per cui, per la superficie coperta (particolarmente dedicata alla funzione espositiva) e pari a:

- Ingresso: 14 mq ca
- Camminamento int.: 33 mq ca
- Cisterna: 21 mq ca

il fabbisogno sarà:

- Ingresso: $400 \text{ lmn/mq} \times 14 \text{ mq} = 5.600 \text{ lmn}$
- Camminamento int.: $500 \text{ lmn/mq} \times 33 \text{ mq} = 16.500 \text{ lmn}$
- Cisterna: $400 \text{ lmn/mq} \times 21 \text{ mq} = 8400 \text{ lmn}$

Pertanto, si rende necessario il seguente dimensionamento dei corpi illuminanti

- Ingresso: nr 2 proiettori led stagni 30 W- 2800 lmn (tot. 5600 lmn)
- Camminamento int.: nr. 6 proiettori led stagni 30 W- 2800 lmn (tot. 16.800 lmn)
- Cisterna: nr. 3 proiettori led stagni 30 W- 2800 lmn (tot. 8.400 lmn)

Per l'area scoperta, invece, il fabbisogno sarà:

- Camminamento est.: $400 \text{ lmn/mq} \times 25 \text{ mq} = 10.000 \text{ lmn}$

Pertanto, si rende necessario il seguente dimensionamento dei corpi illuminanti

- Camminamento est.: nr. 5 proiettori led stagni 20 W - 1900 lmn (tot. 9500 lmn)

L'impianto elettrico del Mastio, si renderà organico a quello già esistente nel complesso castellare. Per il carattere di fruizione aperta degli spazi, controllo dell'impianto, accensione e spegnimento delle singole sezioni saranno gestibili in sicurezza da quadri collocati in locali riservati e coordinati funzionalmente all'intero.

4.4 La grafica

Sulla parete di fondo, a sinistra dell'ingresso, in parziale copertura del muro di mattoni esistente, frutto di una scelta di un precedente restauro, sarà collocata una grafica murale, che riporti brani evocativi della storia del mastio realizzata con taglio laser su pannello metallico, rifinito tipo CorTen.

4.5 Interventi di restauro

Di fatto, l'intervento non prevede interventi sulle strutture esistenti, a meno della:

- realizzazione scalini superamento dislivello vano d'ingresso
- stabilizzazione dei conci del vano d'ingresso tramite rincocciatura

- stabilizzazione dei conci vano di passaggio intermedio tramite rincocciatura
- ripresa degli appoggi delle due travi del solaio in vetro
- canalizzazione degli scarichi delle pluviali esistenti

La realizzazione di tali interventi avverrà:

- con masselli di Pietra di Fontanarosa e Breccia Irpina, per i gradini d'accesso
- Rincocciatura con materiale simile all'originario, allettato con malta di calce e pozzolana, per la stabilizzazione dei vani
- Per gli alloggi delle travi in CorTen, la ripresa degli alloggi originari avverrà tramite rincocciatura con materiale simile all'originario, allettato con malta di calce e pozzolana, l'aggiunta di un ripartitore metallico del carico e l'interposizione tra questo e la trave di un cuscinetto di neoprene.

Inoltre, sarà realizzata una messa in sicurezza del vano d'accesso principale al camminamento, dove si rileva un assestamento delle originarie piattabande, attraverso la collocazione di un telaio in profilati HE CorTen, che oltre al sostegno dei carichi dati dalla porzione muraria superiore, assolverà anche alla funzione di telaio fisso per il nuovo serramento in CorTen e vetro, posto a chiusura dell'accesso.

Per il vano intermedio, tra la porzione coperta e quella scoperta del camminamento, oltre a provvedere alla stabilizzazione delle strutture attraverso rincoccio con materiale "a copiare" e malta pozzolanica, sarà apposta una lamiera, sempre in CorTen, che seguendo, a distanza di circa 10 cm, il perimetro del vano, assicurerà ulteriore sicurezza rispetto ad eventuali distacchi di materiale dall'alto e ancora la totale reversibilità dell'intervento.

Le due pluviali che attualmente scaricano liberamente all'interno del camminamento scoperto, saranno canalizzate verso il pozzetto di scarico esistente.